

Sviluppo delle raccolte: passato, presente, futuro prossimo

La rapida evoluzione di una delle funzioni cruciali della biblioteca determina l'esigenza di nuove strategie e adeguate risposte tecnologiche

Rossana Morriello

*Biblioteca di studi classici
Università Ca' Foscari, Venezia
morriello@aib.it*

Passato e presente

Le attività di formazione e accrescimento delle raccolte si possono collocare tra gli aspetti del lavoro in biblioteca che hanno subito le maggiori trasformazioni, soprattutto se rapportate all'arco di tempo, relativamente breve, nel quale sono nate e si sono radicate nella professione come operazioni fondate su basi scientifiche e sistematiche. Difatti, è solo alla metà degli anni Settanta che nelle biblioteche americane si forma la figura professionale del *collection development librarian*, alla cui piena affermazione si assiste negli anni Ottanta. Le cause che, a partire da quel periodo, hanno portato al ripensamento complessivo di tali attività sono state – come per ogni fenomeno del genere – molteplici; tra queste hanno avuto senz'altro un grande peso, da un lato, la crescente complessità del lavoro concernente le raccolte, dall'altro, una maggiore disponibilità di budget per l'acquisto di documenti.¹ Entrambi questi aspetti si inseriscono, innanzitutto, in un contesto di crescita e trasformazione del sistema biblioteca nel suo complesso, che proprio in quegli anni iniziava ad avvalersi dei sistemi informatici a supporto di molte attività; ma vanno collocati anche in un panorama di evoluzione del mondo editoriale e di crescita progressiva dell'offerta di pubblicazioni, che si



è andata ampliando e diversificando, fino ad includere – in epoca più recente – i documenti digitali. Il lavoro collegato alla formazione e all'incremento delle raccolte si è arricchito nel tempo di nuove competenze ed abilità e, in particolare, di numerosi aspetti di carattere gestionale, tanto da far registrare un ulteriore passaggio, anche terminologico, dal concetto di “sviluppo delle raccolte” a quello di “gestione delle raccolte”.

Le sostanziali e sfaccettate implicazioni che tale evoluzione ha comportato, con la trasformazione da un'attività che in passato si estrinsecava ed esauriva nella “scelta del libro” e nel suo successivo acquisto, alla concezione at-

tuale di “gestione”, che invece presuppone competenze e abilità estremamente articolate, e individua figure professionali maggiormente qualificate, sono state evidenziate in particolare da Giovanni Solimine,² anche rispetto alla realtà italiana. Si tratta di un cambiamento di approccio di rilevanza basilare. Come si è detto, oggi non si parla più di “scelta del libro”, ma di “gestione delle raccolte”, ovvero di tutti gli aspetti collegati alla formazione, all'accrescimento e al mantenimento delle collezioni bibliotecarie, includendo le attività programmatiche e di pianificazione, oltre a quelle operative e tecniche. Programmazione a lungo termine dell'incremento delle raccolte, enfasi sulle esigenze dell'utenza con il supporto di analisi mirate sulla comunità e sugli utenti reali e potenziali, politiche di cooperazione, revisione continua e valutazione dell'efficacia delle scelte, sono alcuni dei temi cruciali che questo passaggio ha comportato.

Tuttavia, nel momento stesso in cui il concetto di sviluppo delle raccolte e la figura professionale del *collection development librarian* si andavano affermando, iniziavano i primi, radicali mutamenti che avrebbero portato nel giro di pochissimi anni ad ulteriori, profondi cambiamenti nell'organizzazione e nei metodi di lavoro relativi alle raccolte. Almeno due im-

portanti fattori che le biblioteche si sono trovate a fronteggiare a partire dagli anni Novanta hanno accelerato la trasformazione delle attività di *collection development*: l'avvento delle risorse digitali e i grossi tagli ai finanziamenti che hanno riguardato, pur con fasi e modalità differenti, tutte le tipologie di biblioteche. Questi due aspetti sono, per molti versi, strettamente collegati e la loro simultanea azione ha creato situazioni di squilibrio e criticità, soprattutto in assenza di precise politiche di sviluppo delle collezioni, di cui ancora oggi si sentono le negative conseguenze.³ La necessità di fronteggiare finanziariamente i costi aggiuntivi per l'acquisto delle risorse digitali, mentre al contempo i budget diminuivano, ha portato a politiche di sviluppo delle raccolte troppo basate sulle contingenze, spesso sbilanciate sulle risorse digitali a scapito di quelle cartacee,⁴ e poco incentrate invece su una programmazione a lungo termine.

Inoltre, l'ingresso in biblioteca delle risorse digitali, e in particolare di quelle remote, ha trasformato in un certo senso la natura stessa del concetto di "raccolta documentaria", tanto da far sostenere ad alcuni che, per la biblioteca digitale, non si possa più parlare di "collezione" nel senso tradizionale.⁵ Quello che è certo è che il passaggio dall'organizzazione e programmazione di una serie di attività rivolte a documenti di cui la biblioteca acquisiva il possesso, alla situazione in cui le stesse attività sono indirizzate a documenti di cui la biblioteca acquisisce solo l'accesso, comporta delle differenze sostanziali e la necessità di ripensare alcuni aspetti dello sviluppo delle raccolte. I problemi "gestionali" delle risorse digitali sono profondamente diversi da quelli legati alle risorse cartacee. Basti considerare il solo caso della conservazione di tali

documenti, che poteva facilmente essere garantita dalla biblioteca con gli strumenti a sua disposizione (o comunque con forme di esternalizzazione, ma controllate direttamente dalla biblioteca) per monografie e periodici in formato cartaceo, ma che ora la biblioteca non è più in grado di garantire per le stesse risorse in formato digitale.

Sebbene sia innegabile che certi strumenti e metodologie utilizzati per i documenti "tradizionali" (cartacei e non) possano benissimo essere applicati anche alle risorse digitali,⁶ è pur vero che sia altrettanto necessario riconsiderare molti dei consolidati processi e meccanismi di acquisizione, nonché diverse delle attività di *collection development*. Ad iniziare proprio dal momento dell'acquisto. Nelle procedure di acquisizione dei documenti digitali viene meno il tradizionale rapporto tra biblioteca e fornitore (editore, libreria, commissionaria), basato su uno schema consolidato: l'offerta di un prezzo di acquisto o di sottoscrizione da parte del fornitore, con l'eventuale correttivo di uno sconto o la possibilità di ottenere condizioni di vendita più o meno favorevoli (anche in base alla capacità di acquisto della biblioteca), o eventuali servizi aggiuntivi (per esempio, la segnalazione delle novità o la visione dei libri), ma in ogni caso il tutto secondo meccanismi ben noti e controllabili dalla biblioteca.

L'acquisizione delle risorse digitali (soprattutto online, poiché il prodotto cd-rom segue sovente canali di acquisizione abbastanza tradizionali) è invece basata su modelli di formazione del costo del tutto differenti, variabili da istituzione a istituzione, da venditore a venditore, e anche in base alla tipologia della risorsa che si acquisisce: per esempio, fortemente vincolati al possesso degli abbonamenti alla

corrispondente versione cartacea per i periodici, oppure calcolati sugli FTE (Full Time Equivalent)⁷ dell'istituzione o sui *concurrent users* (ovvero il numero di utenti simultanei della risorsa) per le banche dati. In ogni caso, secondo modelli tendenzialmente non controllabili dalla biblioteca e di certo non ancora consolidati e standardizzati.

Questo scritto non intende affrontare le numerose questioni legate all'acquisizione del digitale, per le quali si rimanda alla nutrita bibliografia disponibile.⁸ Il punto in questione, in questa sede, non sono i modi in cui si vanno a trasformare le singole attività da intraprendere per lo sviluppo coerente delle raccolte nella biblioteca ibrida, ma piuttosto il dato di fatto che l'insieme di tali attività diventa molto più complesso, estremamente articolato, richiede un maggiore investimento di tempo⁹ e competenze nuove e specialistiche che non sempre sono a disposizione nelle nostre biblioteche.¹⁰ La questione apparentemente "tecnica" è piuttosto riconducibile, in molti casi, a motivazioni di carattere "pratico", ovvero all'assenza di personale che possa essere adibito a quelle competenze, con un'adeguata formazione e specializzazione, o, per essere più precisi, alla scarsa disponibilità di risorse umane che caratterizza le nostre biblioteche e che non consente di dedicarne alcune specificamente e totalmente alle risorse digitali, come sarebbe invece necessario.

Il problema della riduzione del personale è immediata e ovvia conseguenza dei tagli di budget, ed è una realtà che oggi accomuna le biblioteche di ogni tipo e in diverse nazioni, anche quelle che – come gli Stati Uniti – in passato hanno vissuto periodi di maggiore fioritura. Laddove però l'attività di sviluppo delle raccolte è ormai

consolidata, si è riusciti ad affrontare con notevole efficacia i cambiamenti, anche se questo ha significato far di necessità virtù, e si è assistito ad ulteriori evoluzioni – anche tecnologiche – rispetto a questo settore del lavoro di biblioteca.

Coordinamento tra sviluppo delle raccolte, catalogazione e reference

I tagli finanziari e di personale da un lato, ma dall'altro senz'altro la natura stessa delle risorse digitali hanno comportato, come prima conseguenza, la necessità di un maggiore coordinamento tra le diverse attività biblioteconomiche cardine, tra gli elementi fondanti il concetto stesso di biblioteca nella loro unione: formazione, organizzazione e mediazione delle raccolte.¹¹ In molti casi questa esigenza di coordinamento si è tradotta in un vero e proprio accorpamento degli uffici acquisizione, catalogazione e reference,¹² con conseguente riorganizzazione dei processi e dei flussi di lavoro interni.¹³ Con questo non è da intendere che la collaborazione tra i settori acquisizioni e sviluppo delle raccolte, catalogazione e reference sia nata con l'avvento delle risorse elettroniche, in quanto tale cooperazione è sempre stata indispensabile per qualsiasi tipologia di documento, anche prima del digitale, se l'obiettivo è un efficace percorso di gestione documentaria. In particolare, però, le risorse digitali spingono fortemente verso una riorganizzazione dei flussi interni, poiché la tradizionale suddivisione tra i settori acquisizione, catalogazione e reference non è più sostenibile. La dinamicità e la flessibilità delle risorse digitali introduce le stesse caratteristiche nell'organizzazione del lavoro. I problemi di verifica e mantenimento dell'accesso, di controllo

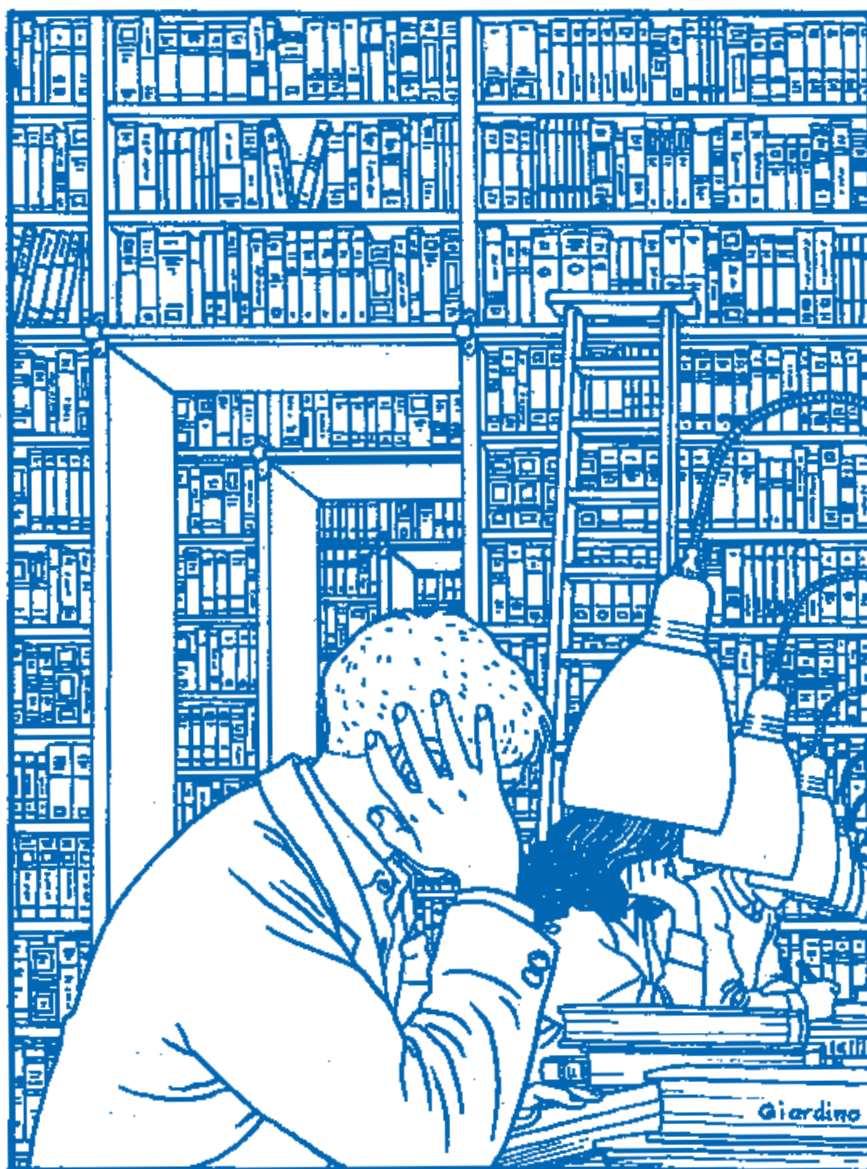
della stabilità delle risorse, di promozione dell'uso e offerta del servizio, di valutazione dell'uso da parte degli utenti, sono strettamente interconnessi e il loro trattamento in comparti separati è del tutto inefficace.¹⁴ La tendenza che si rileva nelle biblioteche è, infatti, la gestione dei documenti elettronici con un'organizzazione del lavoro differente rispetto alle risorse tradizionali:

1) tramite una gestione centralizzata, a livello di uffici centrali del sistema bibliotecario, piuttosto

che distribuita, nelle singole biblioteche;

2) il trattamento dei documenti digitali avviene sovente in maniera trasversale, per tipologia, per esempio, con un settore "risorse elettroniche", oppure "periodici elettronici", che si occupa di tutto l'iter della risorsa in biblioteca, dall'acquisizione alla catalogazione, all'offerta del servizio;¹⁵

3) dove ciò è possibile, la gestione avviene con personale dedicato specificamente alle risorse digitali. Non più, quindi, bibliotecari ad-



La tavola dedicata da Vittorio Giardino nel 1994 ai lettori di "Biblioteche oggi"

detti agli acquisti, catalogatori e *reference librarians*, ma una figura professionale nuova, l'*electronic resources librarian*, che concentra competenze legate allo sviluppo delle raccolte, specifiche competenze sul digitale, e competenze sul trattamento e la mediazione dei documenti.¹⁶ Come già visto, nelle nostre biblioteche, dove la carenza di personale non è un accidentale malanno di stagione, ma piuttosto una malattia congenita, una figura di questo genere tarda a svilupparsi appieno, poiché chi si occupa di risorse elettroniche di solito non fa solo quello, ma spesso svolge anche funzioni di altro (e vario) genere;

4) la forte tendenza alla cooperazione interna, ma anche esterna, per condividere risorse umane, finanziarie e know-how.

Un altro importante effetto dell'impatto delle risorse digitali in biblioteca riguarda i costi che queste comportano, e che di solito sono aggiuntivi rispetto ai costi del cartaceo. Caduta l'illusione che aveva accompagnato la nascita e la diffusione dei primi periodici elettronici, ovvero la prevista possibilità che questi avrebbero presto o tardi condotto a un abbattimento della spesa complessiva di acquisto sostenuta dalle biblioteche, la realtà con cui oggi si deve fare i conti è invece proprio il costo che la loro acquisizione comporta. In parte ciò è certo conseguenza dei meccanismi e modelli di costo imposti dagli editori, che vanno dal forte vincolo al mantenimento anche degli abbonamenti cartacei, al *big deal* (ovvero l'acquisizione di tutto il pacchetto di periodici offerto dall'editore, senza possibilità di selezionare i singoli titoli), modelli dai quali peraltro si sta cercando di uscire.¹⁷ Alla spesa per l'acquisizione e la gestione ordinaria delle risorse digitali vanno inoltre aggiunti i costi che comporta (o meglio che dovrebbe compor-

tare) la loro conservazione ai fini di garantirne un accesso perpetuo. Infatti, poiché al momento il problema della conservazione non è stato efficacemente risolto dalle biblioteche, ma piuttosto lasciato alle politiche commerciali degli editori, non si è ancora in grado di quantificare una componente essenziale del costo di gestione complessiva delle risorse elettroniche in biblioteca, quello appunto dell'archiviazione e conservazione necessarie a garantirne la fruibilità e l'accesso per le generazioni a venire e per la futura memoria. Alcuni editori iniziano a far pagare un corrispettivo per l'accesso ai backfile dei periodici elettronici (corrispettivo che si va ad aggiungere al prezzo di sottoscrizione già versato dalle biblioteche). Anche l'accesso ai pochi archivi non commerciali, come per esempio quello di JSTOR, è a pagamento. È ovvio che l'archiviazione dei periodici digitali comporta dei costi anche per gli editori (e per chiunque la voglia realizzare), costi che peraltro per il cartaceo non erano a loro carico ma gravavano piuttosto sulle biblioteche, e di conseguenza è prevedibile che questi o altri modi di rivalersi degli oneri sostenuti per conservare e dare accesso ai backfile saranno attuati anche in futuro e, presumibilmente, con incidenza crescente man mano che le annate pregresse disponibili online aumenteranno e gli archivi saranno più corposi e quindi più onerosi da gestire. Tale spesa dovrebbe essere conteggiata nella programmazione dello sviluppo delle raccolte digitali. Per esempio, andrebbe aggiunta come correttivo, nel calcolo di un costo di abbonamento online, soprattutto se *e-only*, cioè con sottoscrizione della sola versione elettronica di un periodico. Oltre ai rischi ben noti di una politica di conservazione che rimanga completamente al di fuori dal potere di intervento

attivo da parte delle biblioteche, e basata su interessi più commerciali che strettamente documentari, le implicazioni in termini di costi sono un altro degli elementi che sfuggono oggi al controllo dei bibliotecari o che comunque non sono affrontati con la necessaria lungimiranza. Peraltro portare avanti una politica esclusivamente basata sul "just-in-time" e volta a garantire l'accesso corrente ai periodici in versione digitale non risponde ai timori di molte fasce di utenti che preferiscono continuare a consultare i periodici cartacei anche perché non vedono garanzie rispetto all'archiviazione del digitale.¹⁸

I rischi che emergono per le biblioteche sono numerosi, non ultimo quello che i grossi budget impegnati nelle acquisizioni di risorse elettroniche, in assenza di una politica documentaria precisa che ne contempli tutti gli aspetti, compresa la conservazione, comportino sul medio o lungo termine una riduzione della spesa per i documenti tradizionali, con conseguente incoerenza e inefficacia delle raccolte documentarie ai fini dell'uso presente, e soprattutto futuro, degli utenti. Per fare solo un esempio, il possesso del cartaceo ancora garantisce alla biblioteca la possibilità di offrire liberamente certi servizi tradizionali – come la fotocopiatura e il document delivery – che gli editori tendono invece a limitare nelle licenze per le risorse elettroniche.

“One-stop selection, ordering and cataloguing”: ITSOC CUL

L'evoluzione dell'attività di sviluppo delle raccolte è stata – e sarà – com'è ovvio indissolubilmente collegata alle trasformazioni dei documenti stessi che ne costituiscono l'oggetto di applicazione. Ma, come per tutte le attività di bi-

bioteca, il progresso nel campo delle tecnologie informatiche e telematiche l'ha interessata anche da un altro punto di vista: al pari del trasformarsi dei documenti, si sono trasformati anche gli strumenti informatici disponibili per il loro trattamento. La tendenza a un maggiore coordinamento tra i vari aspetti procedurali e organizzativi che, come abbiamo visto, ha portato a procedure unificate e alla riorganizzazione dei flussi di lavoro interni, è stata accompagnata da un percorso affine dal punto di vista degli strumenti gestionali informatici sviluppati a supporto delle attività di acquisizione e gestione delle collezioni.

Il primo passo, ancora precedente alla pressante spinta dei documenti digitali, è stato la trasformazione delle procedure informatiche relative all'ordine al fornitore e alla catalogazione. Si è passati in maniera ormai generalizzata dal "cataloging-on-receipt" al "cataloging-at-point-of-order", ovvero dalla catalogazione al momento del ricevimento del volume alla catalogazione al momento dell'ordine al fornitore, con sostanziale riduzione dei tempi tra l'inoltro dell'ordine e la presenza della scheda bibliografica in catalogo. I due momenti, prima separati, dell'ordine e della catalogazione vengono in questo modo ricondotti ad un'unica fase, a volte effettuate da un unico ufficio.¹⁹ La possibilità di disporre di sistemi software gestionali per biblioteca (ormai la maggior parte), che consentono la creazione della notizia bibliografica all'interno del modulo di acquisizione e la possibilità di esportare la notizia in catalogo, ha supportato tale integrazione. Alcuni sistemi gestionali permettono, inoltre, l'applicazione di interessanti strumenti nel campo delle acquisizioni, come per esempio EDI, un formato per lo scambio di dati digitali tra biblioteca e forn-

itore,²⁰ e aprono le porte ad ulteriori possibilità di ottimizzazione di tempi e risorse.

Di notevole impatto per il lavoro del *collection development librarian* è stata anche la disponibilità di record catalografici da utilizzare come fonte per la selezione del materiale bibliografico, che le grandi biblioteche e i venditori commerciali hanno cominciato a fornire. I cataloghi delle grandi biblioteche o delle biblioteche specializzate in un determinato settore disciplinare costituiscono una delle fonti principali per il bibliotecario che si occupa della selezione, accanto alle recensioni pubblicate nei periodici o quotidiani e a varie altre risorse (come guide e bibliografie). La possibilità di avere i record bibliografici "ritagliati su misura", ovvero collegati a un profilo di acquisizione definito, costituisce poi un grande ausilio all'attività di selezione: servizi di questo genere vengono forniti a pagamento dalle grandi istituzioni bibliotecarie, per esempio, la Library of Congress (tramite il Library of Congress Alerts Service) o OCLC (PromptCat), le quali si avvalgono anche della collaborazione di venditori commerciali.²¹ Così come sono di estrema utilità sia la possibilità di disporre dei dati bibliografici in formato catalografico standard (di solito MARC o UNIMARC), forniti dagli editori o fornitori commerciali, sia la disponibilità delle recensioni online (anche queste esportabili via web) delle principali riviste.²²

Grazie ai diversi strumenti software e al web è stata possibile una forte interrelazione, anche delle procedure automatizzate, tra il momento della selezione del documento, la sua effettiva acquisizione e la catalogazione. Ciascuna di queste attività si è progressivamente avvicinata alle altre, arrivando a una grossa interoperabilità. Il passo successivo, e recente, è

stato, infatti, il passaggio dal "cataloging-at-point-of-order", al "one-stop selection, ordering and cataloging".

A fronte della duplice tendenza vista sopra, da un lato l'accorpamento delle funzioni di acquisizione, catalogazione e reference, e dall'altro la necessità di razionalizzare le risorse e il personale, non poteva non giungere una risposta anche tecnologica sul fronte degli strumenti software. La più innovativa arriva dal sistema bibliotecario della Cornell University (New York State) dove è stato sviluppato un software che gestisce in maniera integrata la selezione e l'acquisto dei documenti, e la catalogazione bibliografica degli stessi, consentendo quindi di ricondurre a *one-stop*, a un unico momento, le attività di selezione, acquisizione e catalogazione.

Il software, implementato nel febbraio 2004, si chiama ITSO CUL, acronimo che sta per "Integrated Tool for Selection and Ordering at Cornell University Library" (la cui pronuncia è simile a *it's so cool*), ed è il risultato di una collaborazione tra Scott Wicks, direttore della sezione "Acquisizioni, controllo bibliografico e documenti governativi" del sistema bibliotecario della Cornell University, Adam Chandler, *information technology librarian*, Peter Hoyt, programmatore. L'ideatore del software, Scott Wicks, è stato insignito per questa realizzazione del "Library Acquisition Award" 2005, il premio attribuito annualmente dall'Association for Library Collections & Technical Services (ALCTS) dell'ALA, con il supporto dell'editore Harrassowitz, per la migliore realizzazione o traguardo raggiunto nell'ambito dello sviluppo delle raccolte.

"ITSO CUL è un'aggregazione di programmi sviluppati a livello locale che fornisce ai selezionatori sintetiche informazioni bibliografiche sui nuovi titoli pubblicati at-

Integrated Tool for Selection and Ordering (ITSO)

New Books | Selected Books | **Deferred Books** | Rejected Books | Forwarded Books | Preferences | Logout

Page: 1 2 3 4 Reject Marked Books

<input type="checkbox"/>	Dup	Call Number	Title	Publisher	Last Updated
<input type="checkbox"/>	N	B105.A64 C64 2004	The metaphysics of autonomy : the reconciliation of ancient and modern ideals of the person / Mark Coeckelbergh.	Palgrave Macmillan, New York :	04/08/04
<input type="checkbox"/>	N	B105.B64 M365 2002	Penser le corps / Maria Michela Marzano-Parisiol.	Presses universitaires de France, Paris :	03/03/04
<input type="checkbox"/>	N	B105.P53 H37 2004	Sacred place in medieval Neoplatonism / L. Michael Hamington.	Palgrave Macmillan, New York :	04/08/04
<input type="checkbox"/>	N	B105.W24 W45 2002	Welche Farbe hat die Zeit?	Institut für Kulturanthropologie	04/20/04

L'interfaccia di ITSO CUL

traverso un'interfaccia web.²³ Una volta visionati i record delle novità bibliografiche, provenienti da varie fonti (fornitori, altre biblioteche ecc.), ma integrati, tramite una procedura automatica di FTP (File Transfer Protocol), in un'unica interfaccia web sulla quale sono tutte consultabili, il bibliotecario seleziona i titoli di interesse e il software consente di inviare l'ordine al fornitore e allo stesso tempo di creare la notizia bibliografica nel catalogo della biblioteca in formato MARC. I record contenenti le schede bibliografiche delle novità editoriali vengono distribuiti tra i diversi selezionatori (ognuno ha a disposizione un proprio "basket"), ordinati per soggetto e per parole chiave, in base a un profilo di selezione predefinito da ciascun bibliotecario o alle aree disciplinari di cui si occupa, e possono essere ulteriormente suddivisi in base all'argomento specifico, o al formato, o all'area geografica di cui ogni bibliotecario è incaricato per la selezione (alla Cornell la suddivisione tra i bibliotecari-selezionatori avviene in base alle classi della classificazione LC). La definizione del profilo di acquisizione deve avvenire a priori sulla base di criteri precisi, in un procedimento simile a quello adottato, per esempio, per le acquisizioni tramite *approval plan*.²⁴ Per ogni bibliotecario è ovviamente subito possibile

visualizzare la notizia che un record è già stato selezionato da qualcun altro.

I fornitori che in precedenza inviavano alla biblioteca le loro segnalazioni bibliografiche su schede cartacee lo fanno ora tramite un record MARC (o, in pochi casi, anche con descrizioni proprietarie). Questo è anche il formato nel quale la Library of Congress fornisce i propri record bibliografici a pagamento alle biblioteche. Proprio il passaggio dalle schedine cartacee ai record MARC annunciato nel 2003 da parte del Library of Congress Alerts Service ha costituito uno stimolo per l'implementazione del software alla Cornell University.²⁵

Con ITSO CUL, una volta selezionate le schede bibliografiche di interesse e inviato l'ordine, il record MARC catturato, al quale viene intanto attribuito un codice relativo al fondo di spesa e al fornitore, viene integrato nel catalogo (Voyager, nel caso della Cornell University). ITSO CUL consente di eseguire preventivamente il controllo duplicati nel catalogo, e quindi eventualmente attaccare le proprie holding a una scheda bibliografica già esistente, ma anche di deduplicare i record provenienti dai fornitori, verificando quelli già presenti in ITSO CUL e bloccando il caricamento dei record esterni, se doppi. In entrambi i ca-

si la verifica avviene tramite l'ISBN e il numero di controllo della Library of Congress (LCCN). Successive verifiche in OPAC sono possibili, e vengono gestite automaticamente dal software, anche con titolo, autore, soggetto.

I vantaggi di un software di questo genere sono numerosi. Innanzitutto, si realizza concretamente a livello di sistema gestionale della biblioteca l'integrazione tra l'attività di selezione, acquisizione e catalogazione. Il primo impatto è certo la possibilità di razionalizzare il personale impiegato e il tempo necessario a processare un documento, dal momento della selezione a quello in cui lo si rende disponibile al pubblico. Vengono infatti drasticamente ridotti, quasi annullati, i tempi intercorrenti tra il momento della selezione, che non viene più fatta libro per libro e fornitore per fornitore ma in maniera integrata, e il momento dell'ordine vero e proprio. Ma vengono anche azzerati i tempi tra l'ordine e la creazione del record bibliografico in catalogo, poiché i record MARC ricevuti per la selezione e inoltrati per l'ordine vengono riutilizzati nella catalogazione. Il risparmio è in termini di costi, di personale impiegato, di tempi.²⁶ È ovvio che non tutti gli ordini possono essere gestiti in questo modo, ma quelli che seguono procedure già automatiche e standardizzate, come per esempio tramite un *approval plan*, o che comunque possono essere svolti in maniera automatizzata, traggono grandi vantaggi da ITSO CUL, ad iniziare dalla possibilità per il bibliotecario addetto alla selezione di dedicarsi ad altri ordini, magari di carattere più particolare e specialistico, oppure ad altre attività relative allo sviluppo delle raccolte.

L'opportunità di integrazione di fonti eterogenee (record bibliografici di biblioteche, fornitori ed editori, record relativi agli ordini in



Cornell University Library System: in alto la biblioteca della Law School, sotto la Catherwood Library

approval plan, oppure generati tramite EDI) in un'unica interfaccia è l'aspetto innovativo del software ITSO CUL, in quanto concentra in un unico strumento non solo le fonti per la selezione, ma anche, come si è detto, le procedure stesse della selezione, dell'ordine e della catalogazione. Il bibliotecario non deve più quindi attingere alle

diverse fonti online singolarmente, ma riceve direttamente le informazioni bibliografiche in base al profilo definito, in una sorta di meccanismo di tipo "push". Gli sviluppi potenziali che un software di questo genere, peraltro ancora in fase di perfezionamento, lascia intravedere sono numerosi. Per esempio, appare non troppo lon-

tana l'ipotesi di organizzare un servizio di disseminazione selettiva dell'informazione "at-point-of-order", che annullerebbe quindi anche lo spazio temporale tra il momento dell'acquisizione e quello dell'offerta di servizi informativi avanzati. La possibilità poi di estrarre dati statistici dal sistema e di incrociare e confrontare i dati sulla selezione e acquisto dei documenti con quelli sulla loro circolazione consentirebbe una valutazione molto interessante sull'efficacia delle scelte documentarie ai fini della soddisfazione delle esigenze degli utenti.

Sarà senz'altro il futuro a dirci quali altre potenzialità si potranno sviluppare e se, come appare molto probabile, ITSO CUL farà da apripista ad altre soluzioni di questo genere. Il successo del prodotto della Cornell University, intanto, è assicurato, sia dalla risonanza che l'evento ha avuto, sia dal fatto che diverse autorevoli biblioteche statunitensi²⁷ stanno valutando la possibilità di adottare anch'esse questo sistema.

Conclusioni

L'attività di sviluppo delle raccolte si presenta come un processo in continua evoluzione: si trasformano le raccolte, con i documenti di cui sono costituite, e di conseguenza evolvono le attività ad esse collegate. Allo stesso modo vengono continuamente implementati gli strumenti a disposizione per affrontare con maggiore razionalità ed efficacia il lavoro di acquisizione e gestione delle risorse documentarie. La tendenza irreversibile è verso l'integrazione delle risorse, l'accorpamento delle funzioni e la fusione delle professionalità. Il lavoro di sviluppo delle raccolte sarà in futuro sempre più svolto su basi collettive, come lavoro di gruppo e non di un sin-

golo, e con una forte tendenza alla cooperazione sia interna che esterna alle istituzioni. Gli strumenti software come ITSO CUL garantiscono il necessario supporto informatico a tale processo. Il futuro prossimo è già tracciato, e lascia intravedere come la professionalità del bibliotecario addetto alla gestione delle raccolte sia tra quelle che risultano maggiormente stimolate dalle trasformazioni portate dal digitale e dalle tecnologie informatiche, ma anche tra quelle che assumono un ruolo di primo piano nel disegnare il futuro delle biblioteche.



Logo utilizzato per il sito web della Cornell University Library

Note

¹ ELIZABETH FUTAS, *Collection development policies and procedures*, Phoenix, Oryx Press, 1995, p. 4-5.

² GIOVANNI SOLIMINE, *Le raccolte delle biblioteche: progetto e gestione*, Milano, Editrice Bibliografica, 1999; in particolare p. 29-32.

³ Si vedano gli effetti prodotti dalla contemporanea azione di questi due fattori alla prestigiosa Università di Berkeley in JAMES H. SPOHRER, *The end of an American (library) dream: the rise and decline of the collection development policy statement at Berkeley*, in *Collection development policies: new directions for changing collections*, edited by Daniel C. Mack, Binghamton, The Haworth Information Press, 2003, p. 33-47. Il volume è stato pubblicato anche come "The Acquisitions Librarian", (2003), 30.

⁴ Un'indagine recente, svolta con focus group e questionari tra i bibliotecari delle università in USA, UK, Canada, Australia, Nuova Zelanda, ha dimostrato come sia un dato di fatto che anche negli ultimi anni le risorse messe a disposizione delle biblioteche accademiche per l'acquisizione delle risorse digitali siano tendenzialmente in aumento, mentre quelle per le risorse cartacee siano diminuite o, nel migliore dei casi, rimaste stabili: DANIEL G. DORNER, *The impact of digital infor-*

mation resources on the roles of collection managers in research libraries, "Library Collections, Acquisitions and Technical Services", 28 (2004), 3, p. 249-274.

⁵ CARL LOGOZE – DAVID FIELDING, *Defining collections in distributed digital libraries*, "D-Lib Magazine", November 1998, <<http://www.dlib.org/dlib/november98/lagoze/11lagoze.html>>.

⁶ Per esempio, la nota "griglia di Whittaker" per la selezione dei documenti, adattata alle risorse elettroniche in KENNETH WHITTAKER, *Metodi e fonti per la valutazione sistematica dei documenti*, edizione italiana a cura di Patrizia Lucchini e Rossana Morriello, Manziana, Vecchiarelli, 2004; in particolare il capitolo 8.

⁷ "La misurazione del numero totale degli studenti iscritti, laureati e non, rapportati al numero di ore di credito considerate da un'istituzione di istruzione universitaria come l'ammontare complessivo di un programma di corso, a volte utilizzata dai venditori per determinare i costi di sottoscrizione su base graduata per l'accesso a risorse elettroniche quali i database bibliografici." La definizione è tratta da JOAN M. REITZ, *ODLIS – Online Dictionary for Library and Information Science*, <http://lu.com/odlis/odlis_f.cfm#fte>; la traduzione è mia. Il concetto trova la sua piena applicazione

nelle università anglosassoni, mentre è di più difficile utilizzo nelle università italiane dove, anche quando calcolato, risulta poco rappresentativo della realtà, per vari problemi, fra i quali l'impossibilità di distinguere tra studenti part-time e studenti full-time.

⁸ Si segnala, per un approfondimento sui modelli di prezzo per i periodici elettronici, il contributo di REBECCA S. ALBITZ, *Pricing and acquisitions policies for electronic resources: is the market stable enough to establish local standards?*, in *Collection development policies: new directions...*, cit., p. 3-13. Mentre per una panoramica sui problemi della biblioteca digitale è utile il recente articolo di RICCARDO RIDI, *La biblioteca digitale: definizioni, ingredienti e problematiche*, "Bollettino AIB", 44 (2004), 3, p. 273-344.

⁹ La già citata indagine tra le biblioteche accademiche e di ricerca ha rilevato un aumento del tempo dedicato dai bibliotecari alla gestione delle risorse digitali che va dal 25% al 50% rispetto a cinque anni fa; al contrario, il tempo dedicato alle risorse cartacee è diminuito o rimasto invariato: DANIEL G. DORNER, *The impact of digital information resources...*, cit.

¹⁰ Sulle competenze richieste al *collection development librarian* in era digitale si veda: ROSSANA MORRIELLO, *La gestione delle raccolte nell'era digitale: quale formazione professionale?*, in *Professione bibliotecario: come cambiano le strategie di formazione*, Atti del convegno a cura di Carlo Federici, Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano, Editrice Bibliografica, 2005, p. 123-141.

¹¹ GIOVANNI SOLIMINE, *Introduzione allo studio della biblioteconomia: riflessioni e documenti*, Manziana, Vecchiarelli, 1995, p. 58.

¹² Se non sempre il risultato è la fusione vera e propria di questi settori, un loro maggiore coordinamento e interoperabilità è la tendenza che si riscontra in molte biblioteche, come dimostrano le esperienze a confronto nel corso della pre-conferenza della sezione IFLA Acquisition and Collection Develop-

ment, dal titolo "Is digital different? New trends and challenges in acquisition and collection development", svoltasi il 30-31 luglio 2003 a Monaco di Baviera, in relazione alla quale si può vedere il nostro resoconto: *IFLA Preconference 2003. La gestione delle raccolte in era digitale*, "Biblioteche oggi", 21 (2003), 8, p. 85-88.

¹³ A tal proposito si veda anche: ANN BRANTON – TRACY ENGLERT, *Mandate for change: merging acquisitions and cataloguing functions into a single workflow*, "Library Collections, Acquisitions and Technical Services", 26 (2002), 4, p. 345-354.

¹⁴ Il processo si inserisce peraltro nel più generale contesto del mutamento dei paradigmi organizzativi cui si assiste oggi nelle biblioteche. La letteratura professionale, anche italiana, su questo tema è cospicua. Si veda, per esempio, MICHELE SANTORO, *La gestione per processi in biblioteca: un'applicazione possibile?*, "Bibliotime", (2004), 2, <<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vii-2/santoro.htm>>.

¹⁵ Alcuni casi sono presentati in MAGDA EL-SHERBINI, *Impact of technical services' policies on access and collection development*, in *Collection development policies: new directions...*, cit.; e in HILDEGARD SCHÄFFLER, *New media – New structures: the serials and electronic media department at the Bayerische Staatsbibliothek*, relazione presentata all'IFLA Preconference 2003 "Is digital different?...", cit., di cui è disponibile la presentazione Power Point all'URL: <<http://www.bsb-muenchen.de/ifla/papers.htm>>.

¹⁶ ROSSANA MORRIELLO, *La gestione delle raccolte nell'era digitale*, cit.; e anche WILLIAM FISHER, *The electronic resources librarian: a public services phenomenon?*, "Library Collections, Acquisitions and Technical Services", 27 (2003), 1, p. 3-17.

¹⁷ JEFFREY N. GATTEN, *An orderly retreat from the big deal: is it possible for consortia?*, "D-Lib Magazine", 10 (2004), 10, <<http://www.dlib.org/dlib/october04/gatten/10gatten.html>>.

¹⁸ Gli studi a riguardo sono numerosi. Tra questi si segnalano: QIANA JOHNSON, *User preferences in formats of print and electronic journals*, "Collection Building", 23 (2004), 2, p. 73-77; KEVIN M. GUTHRIE, *Lessons from*

JSTOR: user behavior and faculty attitudes, in *Electronic resources and collection development*, edited by Sul H. Lee, New York – London – Oxford, The Haworth Information Press, 2002, p. 109-120; il volume è stato pubblicato anche come "Journal of Library Administration", 36 (2003), 3; e, in particolare, l'analisi dei risultati di circa duecento indagini svolta dall'americano Council on Library and Information Services, a cura di Carol Tenopir, con l'assistenza di Brenda Hitchcock e Ashley Pillow, *Use and users of electronic library resources: an overview and analysis of recent research studies*, <<http://www.clir.org/pubs/abstract/pub120abst.html>>, August 2003.

¹⁹ Spesso a scapito dell'ufficio catalogazione, che a causa della progressiva esternalizzazione di tale attività viene "assorbito" dal settore acquisizioni: MAGDA EL-SHERBINI, *Impact of technical services' policies on access and collection development*, cit., p. 101-116.

²⁰ Su EDI si veda il contributo di Maurizio di Girolamo e Maria Grazia Pistelli al recente convegno internazionale IFLA-AIB sullo sviluppo delle raccolte "Current issues in collection development", svoltosi a Bologna lo scorso 18 febbraio: MAURIZIO DI GIROLAMO – MARIA GRAZIA PISTELLI, *EDI per gli acquisti in biblioteca: una soluzione (ancora) per pochi? L'esperienza alla Biblioteca di ateneo dell'Università di Milano Bicocca*, <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/boidigir.htm3>>, di prossima pubblicazione anche a stampa negli atti del convegno. Si veda anche LUCA GUERRA – EUGENIO PELIZZARI, *Approval plan in EDI: il futuro delle acquisizioni in biblioteca?*, "Bollettino AIB", 41 (2001), 1, p. 21-30.

²¹ OCLC, per esempio, tramite il servizio PromptCat ha infatti da diversi anni stipulato un accordo con una delle maggiori commissionarie librerie statunitensi, Yankee Book Peddler, per la fornitura dei record di catalogazione alle biblioteche che sottoscrivono il servizio e che hanno attivato un *approval plan* con la commissionaria, per cui la biblioteca riceve i libri in approval dal fornitore e il relativo record catalogafico da OCLC.

²² "Choice", la principale rivista ameri-

cana di recensioni librerie rivolta alle biblioteche, fornisce da tempo un servizio online tramite ChoiceReviews: <<http://www.ChoiceReviews.org>>. Molti altri potrebbero essere gli esempi di strumenti disponibili sul mercato librario anglosassone, tra quelli esplicitamente rivolti ai bibliotecari, mentre continuano ad essere pochi i servizi di questo genere in Italia.

²³ CORNELL UNIVERSITY LIBRARY, *Hot new tool? ITSO CUL*, <<http://www.library.cornell.edu/cts/backstory/v1n1/itsofeature.htm>>, 2004; la traduzione è mia.

²⁴ Sulla costruzione di un profilo di *approval plan* si veda: PAOLA BOTTECCHIA, *Esperienza condivisa di approval plan: il caso della Biblioteca d'ateneo dell'Università Cattolica di Milano*, "Bollettino AIB", 43 (2003), 4, p. 473-481, oppure <<http://www.aib.it/aib/boll/2003/0304473.htm>>; KLAUS KEMPF, *Progetti di outsourcing e approval plans. 10 anni di esperienza in una grande biblioteca di ricerca. Il caso della Bayerische Staatsbibliothek*, <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/boikempf.htm3>>, di prossima pubblicazione anche a stampa negli atti del

convegno "Current issues in collection development", cit.

²⁵ CORNELL UNIVERSITY LIBRARY, *How new tool? ITSO CUL*, cit.

²⁶ I primi dati della Cornell University, che ormai copre il 40% dei suoi ordini con ITSO CUL, rilevano una diminuzione dei costi del personale pari a 100.000 dollari l'anno: RICK LUGG – RUTH FISHER, *Many vendors, one face – acquisitions' next wave*, "LibraryJournal.com", <<http://www.libraryjournal.com/article/CA609688.html>>.

²⁷ Tra cui il sistema bibliotecario della Columbia University, *Columbia libraries strategic plan 2003-2006. Technical support & acquisitions annotations*, <http://www.columbia.edu/cu/libraries/inside/admin/sp/TSAD_strat_goals_March_04.doc>; ma anche le biblioteche dell'Università della Florida, *Acquisitions & licensing strategic objectives 2005/2006* <<http://www.uflib.ufl.edu/acqlic/StrategicObjectives/05-06.htm>>, e dell'Università del Minnesota, nell'ambito del progetto "Selection to access", <<http://wiki.lib.umn.edu/Staff/SelectionToAccessIssuesToConsider>>.

Abstract

Collection development: past, present, next future

Collection management has undergone important changes in recent years. New paradigms in the organization of library activities are developing, and cooperation is more and more a key point. Both internal cooperation between collection development, cataloguing and reference departments, and cooperation outside, with other libraries, are necessary today to face the challenges that digital resources bring about and problems still unsolved, like archiving. Cooperation is also fostered by the implementation of software products that support collection development activities. An example is ITSO CUL, a system realized by Cornell University Library.